A.A. 2025 – 2026
CORSO PROPEDEUTICO

MONOLOGHI
Tratti da
"IL RE MUORE" di Eugène Ionesco
(Le roi se meurt 1962)

MONOLOGO DEL RE BÉRENGER I (UOMO)

RE - Mi ricordo di un gattino rosso. L'avevo trovato in un campo quando era molto piccolo, ma già sapeva graffiare e mordere... era un gatto feroce! Così lo accarezzai e me lo portai a casa. Diventò l'animale più educato del mondo, un vero principe. Solo con noi stava bene, credeva che fossimo gatti e che i gatti fossero altre cose. Un giorno gli comprammo un topo meccanico, lui si mise ad annusarlo con aria sospettosa, e quando il topo caricato cominciò a camminare… lui scappò via terrorizzato. Era un gatto pigro, indifeso, un gatto poeta. Allora pensammo di farlo uscire… ma fuori, dei piccioni lo circondarono… e lui divenne folle di paura. Un giorno però dovette dirsi che era venuto il momento di conoscere il mondo. Il grosso cane dei vicini lo uccise. Sembrava una bambola-gatto lacerata da un bambino sadico, l'occhio scoppiato, una zampa strappata.
Quella notte sognai che era nel camino coricato sulla brace, Marie si stupiva che non bruciasse ed io rispondevo: «i gatti non bruciano». Poi uscì dal camino miagolando, dal suo corpo si sprigionò un fumo denso e appiccicoso «i gatti non bruciano!», pensavo, «i gatti non bruciano!!!»

MONOLOGO MARGUERITE (DONNA)

MARGUERITE - Capita di sognare. Ti lasci prendere, credi al tuo sogno, lo ami. Al mattino, riaprendo gli occhi, i due mondi si mescolano ancora. Vorresti ricordare, trattenerli… Che cosa ho sognato? Non lo sapremo mai! Dammi la mano, non aver paura. Non curvare più le spalle, non hai più fardelli. Che cosa stringi? Tutto il suo regno teneva nella mano! Allenta le dita, lascia le pianure, le montagne. È soltanto polvere. Ti guido io… Non temere quel lupo che ulula... Non accettare l'acqua che ti offre quella donna, grazie, non ha sete. Ruscelli, margherite, tacete! Annusa ancora una volta quel fiore, poi buttalo via, dimentica il suo profumo. Dammi un dito, due dita… tre… quattro… tutte le dita. Cedimi il braccio, il petto, le spalle, il ventre.
Adesso voltati. Ecco fatto, vedi, non hai più la parola, il tuo cuore non ha più bisogno di battere, non vale più la pena respirare. Era un'agitazione completamente inutile, non è vero? Vieni con me ora, là puoi prendere posto.

DIALOGO I

Tratto da
"NOTTE" di Harold Pinter
(Night 1969)

Personaggi: **LUI** il marito, **LEI** la moglie

LUI: Ma te la ricordi quella volta lungo il fiume?
LEI: Lungo il fiume?! No… non me lo ricordo caro…
LUI: Ma come…non ti ricordi la nostra prima passeggiata? Quando ci fermammo sul ponte…
LEI: Ooooh! Sì certo…ora mi ricordo amore…però per l'esattezza ci fermammo presso una cancellata.
LUI: No tesoro…era un ponte.
LEI: No caro…ricordo che era una cancellata.
LUI: Amore…ti dico che era un ponte.
LEI: Era una cancellata.
LUI: Ti dico che era un ponte.
LEI: Era una cancellata.
LUI: Un ponte.
LEI: Una cancellata.
LUI: Ponte.
LEI: Cancellata.
LUI: Ponte.
LEI: E allora evidentemente stavi con un'altra!!! *(Silenzio)* E comunque me la ricordo la nostra prima passeggiata e mi ricordo quando con le tue dolci mani prendesti il mio dolce viso caro… e mi dicesti che ero così bella… e poi ad un certo punto intrecciasti le tue mani tra le mie… che ricordi...
LUI: Amore, ma ti ricordi??? Ti abbracciavo da dietro… lentamente ho iniziato a sbottonarti il cappotto…
LEI: No caro… la mia schiena era attaccata alla cancellata ed inoltre faceva freddo, quindi il cappotto era proprio abbottonato.
LUI: Tesoro… c'ero io dietro di te, quindi non poteva esserci il cancello…
LEI: …No… il cappotto era abbottonato…
LUI: …E io te l'ho sbottonato…
LEI: Non è possibile perché faceva freddo…
LUI: …Poi ti ho slacciato il reggiseno e ti ho toccato i seni.
LEI: No…ma ti pare che in mezzo alla strada mi slacci il reggiseno e mi tocchi i seni???
LUI: Ah…non ricordi il tocco delle mie dita sui tuoi seni???
LEI: No…non ricordo il tocco delle tue dita sui miei seni…No!!! E comunque mi avevi promesso che avremmo avuto tanti bambini…che avremmo sorriso, parlato… ma non di donne che stavano sui ponti o risalivano i fiumi.
LUI: Ma se permetti neanche di uomini che ti sbattevano contro i cancelli e ti dicevano parole dolci… Oh…
LEI: Io con te non ce la faccio più!!!
LUI: Mi adori sempre cara???
LEI: Ti adoro sempre caro…

DIALOGO II

Tratto da
"DELIRIO A DUE" Eugène Ionesco
(Delire à deux 1962)

Personaggi:
LUI
LEI

LEI: Basta, la chiocciola e la tartaruga, sono la stessa cosa.
LUI: Non sono affatto la stessa bestia.
LEI: Bestia sarai tu, idiota!
LUI: Idiota sarai tu!
LEI: Insultami, imbecille, schifoso, la tartaruga non ha un guscio?
LUI: Sì, e allora?
LEI: La chiocciola ce l'ha?
LUI: Sì, e allora?
LEI: La tartaruga, o chiocciola, non è un animale lento, bavoso….
LUI: Sì, e allora?
LEI: Non si dice lento come una tartaruga e lento come una lumaca, e la lumaca, cioè la tartaruga, forse che non striscia?
LUI: Ma non allo stesso modo.
LEI: Non allo stesso modo, vuoi dire che la chiocciola non striscia?
LUI: Non come la tartaruga.
LEI: Testardo lumacone, spiegami perché?
LUI: Allora…La tartaruga ha le corna?
LEI: Non lo so… non ho mai guardato.
LUI: La chiocciola le ha.
LEI: Di cosa si nutre la tartaruga? D'insalata, e la chiocciola? Anche!
Vedi che ti fornisco prove io.
LUI: Ma non si cucinano allo stesso modo, proprio come i lupi.
LEI: Perché sono della stessa specie, la stessa!
LUI: Specie di minchiona!
LEI: Dicevi scusa…
LUI: Che non siamo della stessa specie!
LEI: Avresti dovuto accorgertene da un pezzo…Tartaruga!
LUI: Lumaca!

(Si schiaffeggiano, poi senza transizione, tornano nella posizione iniziale.)

DIALOGO III

Tratto da
"QUESTO È IL TUO PROBLEMA" Harold Pinter
(That's your trouble 1959)

Personaggi:
SIGNORE 1
SIGNORE 2

1: Ma l'hai visto quello?
2: Chi?
1: Quello con i cartelloni pubblicitari
2: E allora?
1: Guardalo, sta cercando di toglierseli… ora gli verrà un mal di testa…
2: Ma non dire fesserie…
1: Perché scusa?
2: Non gli verrà mal di testa
1: Scommettiamo che gli viene mal di testa?
2: Ma è il collo che risente dello sforzo, quello al massimo avrà mal di collo
1: Ma lo sforzo scende, mica sale!
2: Appunto lo sforzo scende, non sale: parte dal collo, quindi le spalle e giù per la schiena. Quello avrà prima mal di collo, poi mal di schiena
1: E alla fine mal di testa
2: Ma di che fine stai parlando?
1: La fine è dove c'è il cervello
2: Dove c'è cosa?
1: Il cervello
2: Il cervello non c'entra niente
1: Ah no il cervello non c'entra niente
2: Non lo sfiora nemmeno per sbaglio
1: È qui che ti sbagli.
2: Ehi io non sbaglio, capito?
1: Eh già…ah beh… lui non sbaglia
2: Ho ragione io, perché lo sforzo scende, non è come il calore
1: Come cosa?
2: Come il calore che sale
1: Ma cosa c'entra il calore, quello semmai è il suono, è il suono che va su
2: Ma se il suono va dappertutto?
1: Ma che dici?
2: Il suono va dove gli pare e piace
1: Ma che dici?
2: È una questione fisica: il suono va dappertutto, il calore sale, lo sforzo scende…
1: Non parlare di fisica se non la conosci! Non parlare di fisica se non la conosci! Non parlare di fisica se non la conosci!

2: Eh Basta! Tu mettiti due cartelloni pubblicitari sulla schiena e vedrai che lo sforzo ti partirà dal collo, poi sulle spalle, giù sulla schiena e poi a strapiombo sui piedi e ti accascerai a terra, come si accascia quel cristiano laggiù
1: Ma quello non si è ancora accasciato
2: Dagli tempo che si accascia
1: Ma cosa ne sai tu di fisica… il calore sale, lo sforzo va dove gli pare, il suono scende…. Ma che ne sai te... ma che parli a fare... ma che parli!
2: Lo sai qual è il tuo problema?
1: No qual è?
2: Tu non ascolti le persone
1: Io? Ma…
2: Parli di cose che non conosci e non ascolti la risposta!
1: Ma se io…
2: Parli di fisica senza conoscerla e non ascolti le persone!
1: Ma tu…
2: E il guaio è che neanche te ne accorgi, non te ne rendi conto, è gravissimo. Il tuo problema è ben più grave, è che tu non conosci il tuo problema! Questo è il tuo problema! *(esce)*
1:*(Rimane interdetto, esce dall'altra parte)*

DIALOGO IV

Tratto da
"LA CANTATRICE CALVA" di Eugène Ionesco
(La Cantatrice chauve1950)

Personaggi:
SIG. SMITH il marito
SIG.RA SMITH la moglie

SIG.SMITH: Toh guarda… c'è scritto che Bobby Watson è morto!
SIG.RA SMITH: Mio Dio poverino, ma quando è morto?
SIG.SMITH: Ma come ti stupisci? Lo sai benissimo che è morto due anni fa, siamo andati ai suoi funerali un anno e mezzo fa!
SIG.RA SMITH: Povera Bobby!
SIG.SMITH: Povero Bobby!
SIG.RA SMITH: Ma no, pensavo a sua moglie, lo sai che si chiama come lui, Bobby, Bobby Watson!
SIG.SMITH: Non l'ho vista che una volta, al funerale del povero Bobby.
SIG.RA SMITH: Beh, per fortuna che non hanno figli!
SIG.SMITH: Figli? E che ne avrebbero fatto scusa? Il lutto le sta così bene, potrebbe benissimo risposarsi…
SIG.RA SMITH: E poi chi si prenderà cura dei figli … lo sai che hanno un bambino e una bambina… Come si chiamano?
SIG.SMITH: Bobby e Bobby, come i loro genitori. Il vecchio zio Bobby, potrebbe occuparsi di loro.
SIG.RA SMITH: Chi, Bobby Watson?
SIG.SMITH: Di quale Bobby Watson parli?
SIG.RA SMITH: Di Bobby Watson il commesso viaggiatore!
SIG.SMITH: Ma tutti i Bobby Watson sono commessi viaggiatori!
SIG.RA SMITH: Oh, che mestieraccio, però si guadagna molto bene!
SIG.SMITH: Si, quando non c'è concorrenza!
SIG.RA SMITH: E quando non c'è concorrenza?
SIG.SMITH: Il martedì, il giovedì, il martedì.
SIG.RA SMITH: ....e lui che fa?
SIG.SMITH: Dorme, si riposa...
SIG.RA SMITH: Ma scusa, se non c'è concorrenza?
SIG.SMITH: Non posso mica sapere tutto, fai delle domande così stupide!
SIG.RA SMITH: Lo dici per umiliarmi!
SIG.SMITH: Mia pollastrella arrosto, perché vomiti fuoco? Lo sai che parlo per ridere... ahahah… Che buffa coppia di innamorati che siamo noi due!
SIG.RA SMITH: Va bene caro, spegniamo la luce e andiamo a nanna!
SIG.SMITH: Buonanotte!
SIG.RA SMITH: Buonanotte!